

# Periodici elettronici: le aspettative degli utenti di area umanistica

FABRIZIA BEVILACQUA

UNIVERSITA' DI PARMA

Il presente intervento trae spunto da una ricerca sull'uso dei periodici elettronici, che ho effettuato nel 2003 presso l'Università di Parma tra professori e studenti di area umanistica. In particolare verrà preso in considerazione il tema delle aspettative degli utenti nei confronti dei periodici full-text, proponendo alcune riflessioni che riguardano il ruolo dei consorzi interuniversitari e le strategie di sviluppo delle collezioni elettroniche.

Oggetto principale dello studio era l'organizzazione dei periodici elettronici in quanto possibile strumento di promozione del servizio: la predisposizione di adeguati punti di accesso alle collezioni full-text rappresenta infatti uno degli strumenti a disposizione delle biblioteche per diffondere informazioni sulle risorse e promuoverne l'uso. Le aree di interesse quindi toccavano l'impatto dell'organizzazione dei titoli sull'utilizzo delle risorse disponibili, l'identificazione di un sistema di organizzazione dei periodici elettronici congeniale agli utenti e l'usabilità del sistema adottato all'Università di Parma [1]. Ho effettuato uno studio di caso prendendo in esame studenti e professori nell'area degli studi classici e medievali. Si tratta di una tipologia di utenti per la quale i periodici elettronici non costituiscono ancora una risorsa abituale. Inoltre, come è emerso da un preliminare esame della letteratura professionale, l'atteggiamento degli umanisti nei confronti dei periodici elettronici costituisce un argomento ancora scarsamente studiato, in parte proprio a causa della limitata disponibilità di risorse in formato elettronico per quest'area di studio. Indagini più generali presentano in genere gli umanisti come caratterizzati da una tradizionale diffidenza nei confronti delle risorse elettroniche, anche se fortemente dipendenti dalle risorse e dai servizi delle biblioteche per lo svolgimento delle loro ricerche, in particolare dal servizio di prestito interbibliotecario [2].

Le informazioni, che ho raccolto attraverso una serie di interviste, osservazioni di utenti, un questionario e un focus group con i bibliotecari dell'area, hanno permesso di mettere a fuoco alcuni aspetti che caratterizzano l'opinione di studenti e professori riguardo al servizio di periodici elettronici. Innanzitutto, l'uso delle risorse è risultato essere molto limitato: solo il 31% delle persone che hanno risposto al questionario hanno dichiarato di consultare articoli in formato elettronico. L'atteggiamento degli utenti riguardo a questo servizio può essere descritto come sostanzialmente problematico, a causa di diversi fattori:

- la difficoltà di integrare le fonti a stampa, che costituiscono una risorsa informativa ancora insostituibile, con le fonti elettroniche;
- la scarsa familiarità con i periodici elettronici, che vengono percepiti come strumenti complessi da imparare e da utilizzare;
- il timore che il ricorso agli strumenti informatici per la ricerca possa finire per sommergere lo studioso con grande quantità di materiale non significativo, causando un dispendio di tempo e risorse.

Molti utenti hanno mostrato di avere scarse o incomplete informazioni riguardo al servizio di periodici elettronici offerto dal sistema bibliotecario dell'Università. Questo aspetto, che senz'altro costituisce un serio ostacolo all'uso, è emerso in particolar modo tra gli studenti, ma anche tra i professori e gli studenti di dottorato – sia tra le persone che hanno dichiarato di non avere mai usato un periodico elettronico, sia tra gli utenti del servizio – nonché tra i bibliotecari dell'area.

In una situazione caratterizzata da una scarsa familiarità con i periodici elettronici, l'identificazione delle aspettative dei lettori può contribuire all'individuazione delle linee di sviluppo del servizio più appropriate al fine di incoraggiare i lettori di area umanistica all'uso dei periodici full-text e di guadagnare in questo modo potenziali utenti al servizio. A questo scopo ho cercato di identificare quali elementi, a parere degli utenti di quest'area, potessero rendere vantaggiosi i periodici elettronici per lo svolgimento dei loro studi. I requisiti relativi al contenuto e alle caratteristiche della collezione sono risultati essere particolarmente importanti: innanzitutto il numero di titoli rilevanti per gli studi classici e medievali nella collezione dell'università, attualmente troppo limitati, e la disponibilità delle annate storiche, dal momento che negli studi umanistici i contributi del passato non perdono affatto interesse e importanza per lo sviluppo degli studi. I periodici full-text sembrano tuttavia essere utili soprattutto come strumento complementare o risorsa aggiuntiva rispetto alle collezioni a stampa possedute dalle biblioteche, piuttosto che come sostituti dei periodici tradizionali: quando si tratta dei titoli fondamentali nel loro ambito di ricerca, gli utenti sono apparsi decisamente contrari a rinunciare ai periodici a stampa in favore delle equivalenti versioni elettroniche. L'utilità dei periodici full-text sembra quindi risiedere per lo più nella possibilità di accedere a risorse di uso meno frequente, quelle che normalmente vengono ottenute attraverso il servizio di prestito interbibliotecario. Diversi utenti hanno sottolineato la necessità di un accesso facile e intuitivo alla collezione e di una maggiore e più efficace informazione sul servizio e sulle risorse disponibili. L'importanza dell'organizzazione dei punti di accesso ai titoli e della disponibilità di informazione rispetto al tipo di comportamento degli utenti è stata ampiamente confermata durante la ricerca, in particolare dai dati emersi attraverso le osservazioni dirette di alcuni professori e studenti.

Da questi dati è possibile trarre alcune riflessioni che riguardano le funzioni e le future prospettive dei consorzi interuniversitari per lo sviluppo delle collezioni di periodici full-text. Innanzitutto l'incremento del numero dei titoli di rilievo per il settore umanistico, con servizi che includano anche le annate storiche in formato elettronico, sembra essere un aspetto indispensabile per la costruzione di una collezione consistente in questo settore, che renda quindi per i lettori maggiormente conveniente e semplice il ricorso allo strumento elettronico rispetto alla consultazione dei fascicoli stampati. Per gli utenti di area umanistica considerati, il mantenimento delle copie a stampa per gli strumenti più rilevanti appare tuttavia indispensabile, per lo meno in questa fase di sviluppo del servizio di accesso elettronico alle informazioni. L'esigenza di avere a disposizione un sistema di accesso ai titoli facile e intuitivo può fare riflettere sull'opportunità di estendere le funzioni dei consorzi dalle attività di negoziazione e gestione delle licenze a quelle legate alla definizione, costruzione e manutenzione di sistemi per la presentazione e l'accesso alle risorse. Infine, l'aspetto cruciale della diffusione tra gli utenti delle informazioni riguardo al servizio di periodici elettronici rimanda alla necessità di supportare le istituzioni aderenti ai consorzi, anche attraverso indagini sull'uso e sulle esigenze di ricerca di specifici gruppi di lettori, affinché possano sviluppare efficaci strategie di promozione del servizio.

L'aspetto della promozione appare particolarmente critico se si confrontano le procedure di gestione e sviluppo delle collezioni elettroniche in ambito universitario con quelli di acquisizione e trattamento delle tradizionali risorse a stampa. Nel contesto della gestione delle collezioni di libri e periodici a stampa, gli acquisti sono svolti in modo per lo più decentrato e autonomo dalle biblioteche rispetto ai sistemi bibliotecari di afferenza. Il cosiddetto "iter del libro" garantisce la circolazione delle informazioni tra i diversi gruppi coinvolti nelle varie fasi di trattamento del documento. In particolare in molte università i professori sono da sempre stati direttamente coinvolti nella selezione e valutazione del materiale, venendo quindi facilmente a conoscenza delle risorse disponibili in biblioteca.

Al contrario, le attività di negoziazione e acquisizione di banche dati e periodici elettronici sono generalmente gestite dal consorzio, organismo che rappresenta un insieme di università, mentre la

selezione delle risorse nelle diverse istituzioni accademiche è svolta dalle commissioni di Ateneo per le biblioteche. Se questa evoluzione ha indubbiamente contribuito a valorizzare i sistemi bibliotecari e aumentarne la visibilità, tuttavia appare necessario che si provveda allo sviluppo di definite strategie di promozione delle risorse elettroniche presso professori e studenti, nonché di comunicazione tra il sistema bibliotecario e il personale che opera nelle biblioteche, al fine di ottimizzare la diffusione delle informazioni sul servizio e assicurare un'efficace organizzazione delle risorse disponibili. Queste problematiche possono essere affrontate con successo dagli organismi di cooperazione interuniversitaria, in modo da assicurare che le ingenti somme spese per l'acquisizione di risorse elettroniche si traducano in un reale vantaggio per gli utenti.

### *Riferimenti*

[1] Bevilacqua, F. (2003) *Organising e-journals from the point of view of humanists: a case study at the University of Parma*. Tesi di Master. Università di Parma, Northumbria University at Newcastle.

[2] Olsen, J. (1994) *Electronic journal literature: implications for scholars*. Mecklermedia; Watson-Boone, R. (1994) The information needs and habits of humanities scholars, *RQ*, 34(2), p. 203-216; Wiberley, S.E. and Jones, W.J. (1994) Humanists revisited: a longitudinal look at the adoption of information technology, *College & Research Libraries*, 55(6), p. 499-509; Stone, S. (1982) Humanities scholars: information needs and uses, *Journal of documentation*, 38(4), p. 292-313.